

POLITICA E SOCIETÀ

Le periferie come le famiglie: una vitalità che va sostenuta

I veri luoghi vitali delle città? Le periferie. «È nelle periferie che avviene la produzione culturale, mentre nei centri si manifesta il consumo culturale», afferma Carlo Cellamare, professore di urbanistica alla Sapienza, convinto che uno dei motori di quelle «energie sociali» capaci di rendere dinamiche le periferie urbane siano le famiglie. La periferia e la sua centralità è stata oggetto di uno dei dibattiti organizzati dal Forum Famiglie del Lazio e dal Centro diocesano per la pastorale familiare di Roma nell'ambito della Settimana della Famiglia che si chiude oggi.

Una ricchezza, lontano dai "centri", che troppo spesso la politica non è in grado di intercettare, se è vero che, proprio come avviene per il soggetto "famiglia", la difficoltà della periferia a meritare attenzione e investimenti risiede anche nello «scollamento tra politica e società, e nella scarsa conoscenza che la politica ha delle periferie», sostiene Paolo Ciani, consigliere regionale del Lazio.

Ma è qui, dove spesso il disagio è isolamento, carenza di servizi e di trasporti, che si manifesta meglio che altrove la capacità delle persone e delle famiglie di sviluppare reti e forme di auto organizzazione civile, terreno d'azione per l'associazionismo che offre opportunità di ascolto, percorsi di formazione e di avviamento al lavoro: «La periferia non è un luogo fisico, ma è dove non c'è ascolto, è un luogo esistenziale», rimarca Paola Borzì, presidente delle Acli di Roma. Ed è qui, nelle periferie, spiega Alessandra Balsamo, presidente del Forum del Lazio, che occorre «dedicare una particolare attenzione e diffondere un messaggio di speranza e di bellezza della famiglia». Periferie e famiglie, vera sfida per la politica. *(M.Ca.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA